

L'Università

# Test di medicina, raffica di bocciature dal Tar

Con quindici ordinanze, da Milano e Roma fino a Napoli e Palermo, ammessi tutti i ricorrenti

La diga del numero chiuso per gli ingressi a medicina va a pezzi. Dopo i primi due buchi che si sono aperti a Bari e a Napoli - e che avevano portato all'iscrizione in soprannumero di quasi duemila studenti bocciati ai test dell'8 aprile - ieri sono state depositate altre quindici ordinanze del Tar del Lazio, relative a undici atenei, che hanno aperto le porte dell'ambitissima facoltà di medicina a Milano, Roma (sia Sapienza sia Tor Vergata), alla Seconda università di Napoli, a Salerno, Palermo, Catania, Messina, Catanzaro e ancora, per gruppi di ricorrenti diversi, alla Federico II e a Bari. La nuova ondata di ricorsi vinti riguarda 500 aspiranti medici, dei quali il gruppo più consistente (300 persone) punta a iscriversi alla Sun.

Il Tar del Lazio non è entrato nel merito del ricorso d'urgenza ma, con le ordinanze, ha disposto in via cautelativa il diritto dei ricorrenti come «risarcimento in forma specifica» a iscriversi anche se sono stati bocciati ai test e persino se non hanno risposto neppure a una domanda, perché «a un primo sommario esame» ciascun ricorso «presenta profili di fondatezza con riguardo al motivo che censura la violazione dell'anonimato concorsuale», come si legge in una delle ordinanze

depositate ieri. In pratica gli avvocati Michele Bonetti e Santi Delia - il cui studio lavora per l'Udu, Unione degli universitari - sono riusciti a dimostrare che nei test dell'8 aprile scorso è venuto meno uno dei principi cardine del concorso e cioè l'anonimato. Il test si svolge con una prova unica simultanea nazionale e porta a una graduatoria unica nazionale. È accaduto, tuttavia, che la modulistica stampata dal ministero dell'Istruzione è risultata facilmente decrittabile, con la possibilità di accoppiare il nome del ricorrente al codice personale della prova. In particolare il codice numerico aveva una prima parte uguale per tutti gli studenti della medesima aula e le ultime tre cifre, facilmente memorizzabili, individuavano il posto ed erano quindi abbinabili alla persona. È stato lo stesso ministero a rendersi conto nei giorni precedenti il test del potenziale pasticcio e ha provato con telefonate a suggerire delle soluzioni agli atenei, come far imbustare separatamente il modulo con il nome e il codice. Ma le buste utilizzate dalle università, reperite all'ultimo momento utile, non garantivano la riservatezza perché erano leggibili in trasparenza. Una volta recuperati i moduli della persona da aiutare era facilissimo correggere a pen-

na le domande sbagliate perché la possibilità di ripensare le risposte date era esplicitamente prevista. Gli avvocati Bonetti e Delia non sono riusciti a dimostrare se e chi abbia effettivamente bucato il sistema però, almeno in base alle valutazioni del Tar, hanno portato sufficienti elementi che dimostrano come l'imbroglio fosse possibile e ciò è sufficiente per rendere irregolare il concorso.

Il ministero guidato da Stefania Giannini finora ha assistito inerte allo sgretolarsi della diga del numero chiuso, che ha già fatto salire gli aspiranti medici a quota 13mila contro i 10.500 previsti con la programmazione. Lo Stato ha 60 giorni di tempo per presentare ricorso al Consiglio di Stato e chiedere di annullare le decisioni del Tar. Tuttavia non essendosi mosso subito dopo le prime sconfitte al Tar, si è consentito agli studenti di iscriversi. L'ateneo di Bari - che ha visto ben mille vincitori del ricorso - ha creato una apposita sezione del sito per gestire i nuovi ingressi e avverte che i «termini per l'immatricolazione e consegna documenti sono il 6 ottobre 2014, ore 12.00». Il ricorso del Miur, quindi, rischierebbe di intervenire su una situazione di fatto già avviata, con ragazzi che ai sensi della legge italiana si sono iscritti e hanno iniziato a fre-

quentare i corsi. Peraltro il tema si riproporrebbe a maggio, quando sono attese le decisioni nel merito da parte del Tar del Lazio e potrebbe essere ribaltata la decisione iniziale.

Ma gli studenti che hanno ottenuto un buon risultato al test, senza risultare tra i vincitori, e che adesso si vedono scavalcare per una ordinanza del Tar da chi magari non ha neppure ottenuto i 20 punti della sufficienza, cosa possono fare? I termini per il ricorso sono scaduti da tempo, tuttavia il quadro normativo italiano sembra fatto apposta per consentire spiragli in ogni situazione. «Sto preparando - anticipa Bonetti - un ricorso particolare, di tipo sperimentale, che si basa sulla sospensione dei termini durante il periodo festivo. Le decisioni del Tar stanno picconando il metodo seguito con i test. Abbiamo dimostrato il danno agli studenti, per i quali i giudici amministrativi hanno immaginato un risarcimento in forma specifica, ovvero l'iscrizione. E, a questo punto, non si vede perché non consentire a tutti l'iscrizione: può essere un modo ragionevole per anticipare la riforma, quella sul modello francese, già annunciata dal ministro Giannini».

**m.e.**

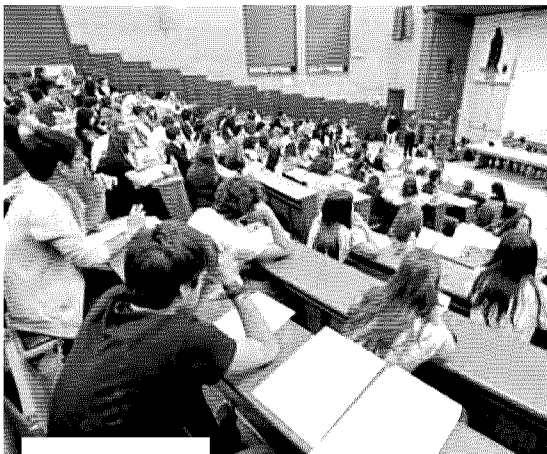
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giannini

Il ministro non ha finora annunciato la presentazione del ricorso al Consiglio di Stato

## Riforma

Il numero chiuso dovrebbe comunque sparire dal prossimo anno



### Sapienza

La prova per i test di ammissione a medicina presso la principale università italiana

